



LA MOSTRA "FABRICA DI MEDICINA"  
PAGINE APERTE DALLA  
BIBLIOTECA LANCISIANA

CARLA SERARCANGELI

Museo di Storia della Medicina

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Nell'ambito della Mostra nazionale a rete "Mille Anni di Scienza in Italia" è stata organizzata, a cura della Sezione di Storia della Medicina – Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia dell'Università di Roma "La Sapienza", della Biblioteca Lancisiana – Azienda Sanitaria Locale Roma E e dell'U.O. Musei Scientifici della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, la Mostra *Fabrica di Medicina, pagine aperte dalla Biblioteca Lancisiana*.

La mostra, allestita dal 30 marzo al 27 aprile 2001, nelle splendide sale decorate ed affrescate della Biblioteca, ha evidenziato, attraverso una significativa selezione di testi, di documenti e di strumenti originali, il sapere medico nei secoli XVII e XVIII.

Il '600 è contraddistinto da una vera e propria rivoluzione, la scienza, grazie all'insegnamento di Galileo, è divenuta conoscenza oggettiva perché pone le sue basi su un preciso metodo che riesce ad integrare sia le conoscenze determinate dai nostri sensi (*sensate esperienze*), sia le conclusioni dedotte dal ragionamento (*necessarie dimostrazioni*), è divenuta cioè capace di descrivere realtà oggettive e misurabili. Proprio il concetto di misura dei fenomeni porta all'invenzione e all'utilizzo di nuovi strumenti scientifici che consentono ai medici notevoli avanzamenti nella conoscenza della "*fabrica del corpo umano*".

I preziosi volumi, le cinquecentine, gli incunaboli ed i manoscritti della Biblioteca Lancisiana sono la testimonianza di quel fiorire di studi e ricerche, iniziati già nel '500, che determina

l'abbandono delle teorie galeniche e l'introduzione in medicina di un metodo scientifico, che si avvale della misurazione dei fenomeni e si correla con l'esperimento, metodo che porta, nel 1628, William Harvey alla scoperta della circolazione del sangue<sup>1</sup>.

Proprio per permettere ai medici una corretta formazione ed un aggiornamento adeguato Giovanni Maria Lancisi, attivo a Roma in quegli anni come docente di anatomia alla "Sapienza" ed archiatra pontificio di Papi quale Innocenzo XI e Clemente XI, dona all'Ospedale di Santo Spirito in Sassia la sua personale raccolta di libri (comprendente circa duemila testi medici). La biblioteca pertanto, inaugurata nel 1714 e ospitata all'interno dell'Ospedale stesso nel palazzo del Commendatore, assume l'importante ruolo di fulcro di attività teorico-pratica e soprattutto luogo del sapere medico-scientifico, il desiderio è infatti quello di far assumere all'istituto ospedaliero il duplice compito di *luogo di caritatevole assistenza agli infermi* e di *vera scuola di medicina, di chirurgia e di farmacia pratica*<sup>2</sup>.

Il percorso della Mostra ha voluto mettere in evidenza la formazione scientifica dei medici di quel periodo, l'operato sperimentale-empirico dei chirurghi-barbieri e dei cavadenti, le strutture nelle quali queste figure operavano, le patologie che dovevano affrontare e gli eventuali ausili o rimedi sui quali potevano contare.

La popolazione era colpita da diverse epidemie o "pestilenze" ma il concetto di trasmissibilità di alcune malattie era allora del tutto sconosciuto e le cause venivano ancora ricercate nei *miasmi* in grado di corrompere l'aria, nella presunta esistenza di *untori*, nell'influenza negativa degli astri. Il medico, come mostra un manichino presente nel percorso, costretto a visitare i malati colpiti da queste "febbri pestilenziali" cercava di proteggere tutte le parti del proprio corpo indossando un lungo ed ampio mantello di tela cerata, guanti, occhiali ed una maschera con un lungo becco che conteneva delle spugne imbevute di sostanze odorose: l'aria che entrava attraverso i fori praticati nel becco della maschera veniva purificata prima di essere respirata. Il medico portava con sé anche un lungo bastone che gli consentiva di toccare il malato rimanendone distante.

Tra le patologie da affrontare le "febbri intermittenti", che si ritenevano provocate dall'aria miasmatica (*mal'aria*), per curare le quali si utilizzava la corteccia di china, rimedio proveniente dal "nuovo mondo" che viene studiato, lavorato e distribuito in commercio proprio presso l'ospedale di S. Spirito dove è ancora conservata la custodia in legno, a forma di tempietto, della grande macchina che serviva per triturare e polverizzare la corteccia di china.

Il Lancisi nella sua opera *De noxiis paludum effluviis eorumque remediis* pone la sua attenzione sul grande numero di zanzare presenti nelle paludi rispetto ad altri insetti ed ipotizza che le punture di queste possano inoculare microscopici "vermetti" o "effluvi nocivi" o che, nelle ferite inflitte con il pungiglione, possano deporre le loro uova causa dello sviluppo di malattia. Osservazioni importanti che vennero riprese e sviluppate solo molti anni dopo, grazie anche al progresso degli studi di tassonomia, microbiologia e parassitologia<sup>3</sup>.

La mostra è stata concepita per una fruizione a più livelli in modo da poter consentire a specialisti, vasto pubblico e studenti una lettura adeguata.

Sono stati studiati ed organizzati percorsi didattici in collaborazione con gli insegnanti delle scuole medie e medie-superiori, è stata realizzata una brochure di approfondimento sui temi affrontati dalla mostra e sono state predisposte alcune schede contenenti quesiti che consentano una verifica sull'apprendimento di quanto enunciato attraverso i differenti percorsi didattici.

È stato organizzato un laboratorio in modo da permettere agli studenti di seguire la storia dei metodi e dei diversi materiali di scrittura, ad esempio l'utilizzo del papiro, della pergamena, della carta, l'importante ruolo degli amanuensi, l'invenzione della stampa e l'evoluzione delle relative tecniche, con particolare riguardo alla riproduzione del disegno scientifico del '600. Si è data la possibilità agli studenti di eseguire una stampa mettendo a disposizione un torchio ed alcune lastre di rame incise ed inchiostrate.

## BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ANGELETTI L.R., *Storia della medicina e bioetica*. Milano, Etaslibri, 1992, pp. 159-164.

2. CANEZZA A, *Gli Arcispedali di Roma nella vita cittadina, nella storia e nell'arte*. Roma, 1933, pp. 96-99.
3. CORBELLINI G. - MERZAGORA L., *La Malaria tra passato e presente*. Mostra didattico - documentaria. Roma, 1998, pp. 35-43.

Recensioni/Essay Reviews

SANTOSUOSSO A., *Corpo e libertà. Una storia tra diritto e scienza*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2001.

*... essere un cittadino di un regno, di uno stato cittadino o di una città agli inizi dell'Europa moderna non era chiaro che cosa significasse né per gli uomini né per le donne. Diritti, privilegi, libertà e immunità variavano da luogo a luogo e neppure la terminologia e i segni distintivi dello status politico e sociale erano costanti...*

Questo passo, tratto da *Donne e politica* di Zeman Davis e riportato da Santosuosso nel proprio libro, incarna molto bene l'intento dell'Autore di tracciare il difficile connubio fra corpo e libertà attraverso i *corsi* ed i *ricorsi* storici. Il filo conduttore dell'opera è la ricerca della libertà dell'uomo sul proprio corpo e sulla propria vita, a partire dal '600, quando, forse per la prima volta, inizia a porsi il problema della conquista della libertà individuale non solo rispetto alla coercizione statale ma in ogni sua estrinsecazione: rivisitazione del vincolo del matrimonio, del potere paterno o ancora del potere sanitario sulle epidemie.

Sembra quindi iniziare quel lento e periglioso cammino dell'affermazione dell'idea che ogni persona ha diritto a essere libera e a non subire pressioni arbitrarie sulla propria sfera corporea, nel rispetto dell'autonomia individuale che non può essere compressa da nessuno, che sia medico o sovrano, poliziotto o inquirente, né in nome del bene singolo o della stessa società. Il cammino è però lento e faticoso, lontano dall'idea di continuità e dall'immagine di una retta, immagine che infatti non convince l'Autore *a causa dei troppi e troppo importanti aspetti di cui non riesce a dar conto e che travisa*.

Così come non convince la figura geometrica della *spirale*: è però molto suggestiva l'idea del medico prima screditato per il suo operare inefficace, poi accreditato scientificamente e moralmente perché detentore del bene del paziente, quindi nuovamente delegittimato di fronte all'affermarsi del principio dell'autodeterminazione, infine in auge con la predizione genetica, simile al *Christus medicus* della letteratura patristica che spinge

*Key words:* History of medicine - High education - Spain